

---

## Iran-Arabia Saudita, cosa c'è dietro le nuove tensioni?

**Autore:** Ravindra Chheda

**Fonte:** Città Nuova

**Le esecuzioni capitali compiute agli inizi di gennaio nel Paese saudita, che hanno portato alla morte anche il leader religioso sciita Sheikh Nimr Bakr al-Nimr, hanno provocato l'indignazione dei sunniti e le proteste degli iraniani. È uno scontro solo religioso o c'è dell'altro? Pubblichiamo la prima parte di un approfondimento sulle tensioni che animano quello che è ritenuto il centro dei giochi geopolitici del pianeta**

**Iran-Arabia Saudita.** Il 2016 si è aperto con una nuova escalation di tensione e potenziale deflagrazione nella zona che da decenni rappresenta il centro dei giochi geopolitici del pianeta. È un'area, come ben sappiamo, dove si susseguono conflitti di diverso tipo su territori che vanno dalla **Turchia** al **Marocco**, passando dalla **Penisola araba**, gli **Emirati** e gli altri stati del **Golfo Persico**. Non di rado si tratta di **guerre e scontri telecomandati da altri**, con giochi politici sulla scacchiera mondiale difficili da decodificare. Non a caso, alcuni questi Paesi sono ormai inseriti in quella parte di mondo definita come *caoslandia*.

La **crescente tensione fra Arabia Saudita e Iran** non è una novità, ma non aveva mai raggiunto questi livelli. Non sono solo due stati sovrani che si scontrano, ma due culture - quella persiana e quella araba - **due modi di intendere e vivere una religione** – l'islam, tra cui da decenni e sempre più, vive la **tensione fra i sunniti e gli sciiti** – ma anche due orbite politiche, legate alla propria concezione della religione musulmana, ma allo stesso tempo parte dei grandi giochi geopolitici ed economici degli ultimi decenni.

Qui i **protagonisti sono vari**. **L'Islam**, senza dubbio, con il suo disagio interno profondo, **la politica internazionale** che ha posto i due Paesi a poli della regione, ma anche, e soprattutto, **l'economia** legata alle fonti energetiche, petrolio e gas ovviamente. L'Iran dopo l'avvento della rivoluzione islamica dell'**ayatollah Khomeini** ha decisamente voltato le spalle all'occidente, in particolare agli Usa, e per decenni ha vissuto e sopravvissuto ai vari embarghi, emergendo, tuttavia, come il polo del mondo musulmano sciita. È, in effetti, il **Paese sciita più grande del mondo**. **L'Arabia Saudita**, al contempo, ha costituito l'**altro polo dell'Islam mondiale, quello sunnita**, che ha anzi sempre più cercato di colorare di whabismo, esportando non solo petrolio, ma anche questo tipo di Islam, a cui in qualche modo si ispirano le varie forme di fondamentalismo islamico. Al

---

contempo, alleato degli Usa, ha giocato per anni con la spavalderia di sapersi coperto in qualsiasi scelta economica, finanziaria o di carattere politico o militare.

Le lunghe **trattative sul nucleare** che gli Usa, con altri stati – i G-5 - avevano da tempo intavolato con l'Iran, hanno riaperto i giochi, lanciando segnali chiari ai sauditi: le cose avrebbero potuto cambiare nell'asse medio-orientale e nel mondo del petrolio, che si identifica con l'Islam.

L'[accordo raggiunto il 14 luglio scorso](#), una vera scommessa dell'era **Obama**, ha finito per far capire che tutto, dopo quarant'anni, si riapriva. I ruoli di Iran e Arabia Saudita potevano, più o meno improvvisamente, cambiare, quasi scambiarsi.

Senza questo quadro, senza dubbio ben noto, ma sempre utile da tener presente, non si possono capire il senso e le reazioni alle **esecuzioni realizzate in Arabia Saudita** il 2 gennaio. Sono stati **giustiziati 47 prigionieri** accusati, secondo il Ministero degli interni saudita, di “aver adottato l'ideologia radicale takfiri, essersi uniti a organizzazioni terroriste e aver orchestrato diverse azioni criminali”. Tra loro, i responsabili degli attacchi perpetrati da **al-Qaeda** nel regno tra il 2003 e il 2006, ma anche numerosi esponenti della comunità sciita saudita, arrestati in seguito alle proteste del 2011-12. Tra questi, il religioso **Sheikh Nimr Bakr al-Nimr**. Soprattutto, se si vuole leggere il senso anche religioso, per altro, fondamentale nel decifrare l'avvenuto, **le sentenze e le esecuzioni sono state “benedette” dal gran mufti saudita Sheikh Abdul-Aziz Alal-Sheikh**, il quale ha affermato che l'esecuzione dei prigionieri “è stato un atto di misericordia, in quanto impedisce loro di compiere ulteriori atti malvagi”.

Ma è importante anche sapere chi era il religioso sciita condannato a morte. Infatti, **Sheikh Bakr Nimr al-Nimr** non era un semplice membro del clero sciita. Negli ultimi anni **era diventato portavoce delle istanze della comunità sciita** della Provincia Orientale (ash-Sharqiyyah). Era già stato arrestato nel 2006, ma, soprattutto, **al Nimr era divenuto il punto di riferimento del movimento pro-democrazia**, dopo le proteste scoppiate nel 2011-12 con cui si richiedeva riforme politiche e maggiori diritti per la comunità sciita nel Paese simbolo del sunnismo wahabita. Proprio per questa sua azione era stato arrestato nuovamente nel 2012 con le accuse di “istigazione alla ribellione” e “disobbedienza”, e, per queste ragioni, due anni tardi, era stato condannato a morte. Infatti, per il governo di Ryad aveva “cercato l'intervento straniero nel paese (un non troppo velato riferimento a Teheran), aver disobbedito ai governanti e essersi ribellato alle forze di sicurezza”. A

---

nulla sono valsi gli appelli in giudizio, rigettati già nel mese di ottobre, subito dopo la condanna. L'unica via di salvezza per Sheikh al-Nimr sarebbe stata la grazia di re Salman.

**La decisione della condanna a morte e dell'esecuzione sono state ben calibrate** in questo momento storico. **Non si è inteso prendere di mira solo la minoranza sciita** presente in Arabia Saudita - circa due milioni di sciiti, 10-15 per cento della popolazione, concentrati soprattutto nella Provincia Orientale – **ma, soprattutto, mandare un messaggio chiaro all'Iran**, dove lo sciismo è al potere dalla rivoluzione del febbraio 1979 realizzata dall'ayatollah Khomeini. Da tempo si combatte **una guerra per procura** fra i due Paesi su vari territori del Medio Oriente e in vari Paesi musulmani. Inoltre, la situazione è resa ancora più complessa dalla classe degli sheikh wahhabiti che legittimano la monarchia saudita e continuano a chiedere a gran voce l'estirpazione di qualsiasi eresia (è così che viene considerato lo sciismo) dalla terra santa dell'islam.

(fine prima parte)

Fonti: Ispi e AsiaNews